Pensioni, gli aumenti frutto delle lotte (ma restano irrisolti i problemi di equità)

Intervista con il segretario generale dello Spi-Cgil Arvedo Forni

— Quali sono le ragioni che hanno indotto il governo a convocare i sindacati dei pensionati all'ultimo minuto prima della riunione del vertice pentapartito e dopo che la Commissione speciale della Camera dei deputati era giunta alla parte finale dei suoi lavori? Lo chiediamo ad Arvedo Forni, segretario generale dei pensionati Cgil.

Si è cercato l'avallo sindacale alla mediazione, interna al governo, fra chi protesta perché si spende troppo per i pensionati, chi pretende soldi soltanto in chiave clientelare ed elettorale e chi non vuole ulteriori ostacoli davanti al governo almeno fino al 12 maggio. E più c'è l'obbligo di fare arrivare in concreto ai pensionati gli 11.500 miliardi stanziati nella legge finanziaria, obbligo al quale, all'interno del governo, si cerca di adempiere secondo interessi politici di parte. Non brilla né per rigore né per equità e giustizia l'ipotesi di mediazione consegnata con il «placet» del vertice dei cinque partiti e perciò sono aumentate le tentazioni abituali di strumentalizzare i sindacati dei pensionati. Sia pure all'ultimo minuto.

— Dopo aver visto le ipotesi predisposte dal governo lo avete sollecitato a presentarle alla Commissione speciale, pur esprimendo riserve sulla ripartizione degli 11.500 miliardi; quali sono i punti sui quali vi siete riservati di avanzare proposte anche al Parlamento?

Va prima ricordato che il 6 settembre 1984 il governo non aveva previsto alcun finanziamento per le pensioni sociali e per il settore privato, né per gli ex combattenti, ma soltanto 1.800 miliardi in due anni per il settore pubblico. Solo con la lotta sindacale sono stati conquistati sia gli 11.500 miliardi stanziati sia i criteri necessari per indicare, senza discriminazioni, i pensionati aventi diritto ai benefici; ora le ipotesi del governo sono vicine a quelle sindacali come impostazione ma rimangono diverse nella distribuzione.

— Puoi specificare?

Il governo dice che per la perequazione nel settore pubblico sono assegnati 3.600 miliardi nel triennio 85-87 (900-1.200-1.500) ma oltre a dette somme nella legge finanziaria sono stanziati 600 miliardi per l'anno 1984. Se la decorrenza dei benefici è diventata per tutti il 1°/1/1985 dove sono finiti i 600 miliardi previsti dalla attuale legge finanziaria per il 1984?

Per il settore pubblico la previsione di spesa fu elaborata dalla «Commissione Colletti» tre anni fa e, purtroppo, da allora sono morti molti pensionati (10-12%): quanti sono e dove vanno i soldi previsti ma non spesi? Quanto meno bisogna verificare i conti. Per le pensioni private minime con più di 15 anni e per quelle che sono rientrate nel minimo occorre stabilire aumenti differenziati — con un tetto — in rapporto ai requisiti assicurativi. Altrimenti non si fa giustizia. Senza nulla togliere alle somme indicate per le pensioni sociali occorre stabilire che l'assegno sociale è una misura assistenziale: esso deve essere istituito con criteri di selezione coerenti riferiti a livelli di reddito per chi è solo, per i coniugi, per famiglia e per età (dai 65 anni in poi); l'area nella quale si cercano i soggetti aventi bisogno è quella delle pensioni minime (ex dipendenti privati e autonomi) e delle pensioni sociali.

Insomma l'assistenza non va mischiata alla previdenza e non va data al soggetto perché ha una determinata pensione, ma perché ha un bisogno reale accertato altrimenti non c'è equità e non c'è rigore. I criteri indicati dai sindacati furono condivisi dal ministro del Lavoro e oggi sono in parte disattesi con un'ipotesi ambigua e discriminatoria.

— Per quanto riguarda i tempi e le procedure parlamentari ci sono differenze fra le ipotesi del governo e le vostre?

Il sottosegretario on. Borruso ci ha comunicato il seguente percorso: predisporre in sede di Commissione speciale un unico provvedimento per il riordino pensionistico e i miglioramenti ai pensionati del settore pubblico e privato; se il tempo non consentirà l'approvazione di tutto il provvedimento prima della campagna elettorale, stralcio dei miglioramenti per i pensionati dei due settori, e facendone oggetto di un provvedimento unico a sé stante; infine per fare presto il governo presenterà emendamenti al testo della Commissione speciale della Camera dei deputati, alla quale deve essere assegnata la sede legislativa.

— Cosa avete risposto voi?

I sindacati hanno affermato che le procedure legislative riguardano il governo ed il Parlamento ai quali i sindacati chiedono — nell'ambito di corretti rapporti istituzionali — di scegliere le vie che le condizioni politiche indicano come le più brevi e sicure per fare giustizia. L'ipotesi del ministro del Lavoro ci sembra la più appropriata anche perché collima con quella già avanzata in sede parlamentare.

— E per il riordino come stanno le cose? Qualcuno lo considera definitivamente affossato...

Finora il Psdi, il Pri, il Pli e il Pr hanno sabotato con la loro assenza i lavori della *Commissione speciale*; la Dc non ha rispettato la base di progetto preparata dal ministro del Lavoro neppure nelle parti concordate con le forze sociali. I punti scottanti sono le parti significative della unificazione normativa (per es. perché la contribuzione non deve essere uguale per tutte le gestioni e per tutti i lavoratori dipendenti?) e quei punti che potrebbero comprometterla (vedi pensione integrativa pagata dall'impresa) e così via.

Sembra che i partiti al governo sperino di conservare consenso rinviando ancora tutto, ma così facendo dimenticano che da 5-6 anni esercitano il terrorismo economico sulla pelle dei pensionati e dei lavoratori; il disastro futuro dell'Inps non si evita con la paura di perdere voti, anzi d'ora in poi sia chiaro che chi non contribuisce a risolverlo sarà additato come nemico dei lavoratori, dei pensionati e del paese.

— Mercoledì ci sarà l'assemblea nazionale unitaria dei pensionati al cinema Capranica di Roma: cosa direte ai pensionati?

All'assemblea nazionale dei pensionati è affidato un ruolo specifico a seconda dei risultati esistenti in quel momento; se i risultati saranno soddisfacenti l'assemblea nazionale sarà il punto di partenza per una campagna di valorizzazione, in caso contrario dall'assemblea partiranno, a sostegno delle richieste non esaudite, le indicazioni per le forme di lotta e l'iniziativa successiva fino alla data delle elezioni.

Dopo anni di ingiustificati rinvii governativi il Parlamento deve decidere senza tentennamenti o rinunce.

Nadia Tarantini

L'euforia domina i mercati

In Borsa è tornato il clima del boom

In due mesi l'aumento medio della quotazione dei titoli è stato del 30% - La funzione dei fondi di investimento - Per gli esperti durerà

MILANO — Coi riporti di giovedì la Borsa ha concluso anche il ciclo di febbraio al rialzo, mettendo a segno un aumento complessivo di circa il 12 per cento. In due mesi di euforia la Borsa totalizza un aumento medio di circa il 30 per cento. Un altro mese effervescente dunque, in sintonia con tutte le Borse mondiali e in particolare con Wall Street, e dove alcuni titoli registrano dei veri e propri *exploit*, come le IBP ordinarie salite del 111,3 per cento e quelle di risparmio del 65 per cento a seguito del passaggio del pacco di controllo dalla famiglia Buitoni a Carlo De Benedetti. Le due Cir, ordinaria e risparmio, hanno totalizzato aumenti rispettivi del 39,8 e del 45,2 per cento. A gonfie vele anche il gruppo di Agnelli le cui Fiat sono aumentate oltre la media col 14,4 per cento, mentre le due Snia BPD sono aumentate rispettivamente del 23,4 e del 23,9. Sopra la media anche le Generali col 16,9 per cento e le Mediobanca col 14,3. È stato anche il mese delle Falck salite del 103% e del gruppo Ferruzzi con le Eridania migliorate del 22,5 per cento.

L'ingresso nel mercato dei fondi comuni di investimento di diritto italiano, è stato certamente una delle cause scatenanti della nuova situazione anche se occorre ricordare la lunga ansiosa stasi che aveva preceduto l'attuale euforia, che a giudicare dall'iniziale rialzo del nuovo ciclo di marzo dovrebbe proseguire ancora per qualche tempo. Gli indici sono ormai ai livelli del boom dell'81; ci si domanda se succederà come allora: un crack. Sul mercato, è vero, ci sono tuttora «mani robuste» compratrici e con forte liquidità, e non tanto i fondi, quanto operatori privati italiani e fondi di investimento e pensionistici esteri. Si tratta comunque di «mani» che comprano per poter speculare sulle differenze di prezzo, sui cosiddetti guadagni di capitale e quindi come sono entrati nel mercato potrebbero a un certo momento anche uscire vendendo a manbassa.

Quanto ai fondi di diritto italiano essi hanno già notevoli disponibilità, il loro patrimonio alla fine del mese scorso ammontava a oltre 2300 miliardi (raccolti fra 130 mila sottoscrittori) di cui però solo 500 impiegati in titoli azionari. Si prevede un raddoppio entro l'anno. Secondo alcuni i fondi dovrebbero avere una funzione calmieratrice, tuttavia la loro presenza appare ancora modesta. In gennaio su un totale di scambi per 1700 miliardi solo un centinaio erano da attribuire ai fondi, cui è preclusa per legge la speculazione sul mercato dei premi. Ma in Borsa ci sono molti modi per speculare. I premi anche nel mese scorso hanno avuto un ruolo dominante: alla «risposta premi» di mercoledì erano interessati 80 valori su 160 circa.

Romolo Galimberti

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 8/2	Venerdì 15/12	Variazioni in lire
Generali	40.000	45.310	+5.310
Mediobanca	85.000	86.150	+1.150
Montedison	1.510	1.569	+ 59
SNIA BPD	2.702	2.936	+ 234
Pirelli S.p.A.	2.317	2.368	+ 51
Italmobiliare	79.400	77.200	−2.200
FIAT	2.520	2.710	+ 190
Olivetti	6.650	6.800	+ 150
Ras	68.300	73.000	+4.700

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

Fermato il dollaro Goria: non svalutiamo

Intervento del tesoro Usa - La Thatcher a Washington - La lira resta salda ma tassi ed esportazioni sono problemi aperti

ROMA — Gli interventi reclamizzati dal titolare del Tesoro statunitense, James Baker, devono essere stati modesti se il dollaro ha finito la settimana a 2021 lire. Modestissimo anche l'aggiustamento della lira sul marco, col cambio che passa da 615 a 618 lire; anche in questo caso una vera correzione di rotta non c'è perché poco viene fatto per far scendere i tassi di interesse in Italia. Da parte americana sarebbe stata soprattutto la banca centrale (Riserva Federale) a fare la parte principale, aumentando la disponibilità di credito, allargando la creazione di moneta. Ciò può produrre un allentamento momentaneo di tensioni, utile in particolare alla vigilia del viaggio a Washington di Margaret Thatcher, infuriata per il sistematico deprezzamento imposto alla sterlina.

Quanto al futuro, questa riduzione di tensione sembra carica di veleno. Il sottocomitato per il commercio estero del Senato statunitense discuterà in settimana la proposta di mettere un dazio del 20% sulle importazioni per compensare gli effetti del caro dollaro. È soltanto una proposta ma molti settori industriali premono per misure protezioniste che rischiano di dare agli europei un duplice danno; caro dollaro e meno esportazioni.

Il ministro del Tesoro Giovanni Goria è intervenuto di nuovo sulle ipotesi di svalutazione della lira dicendo che bisogna «chiudere la discussione» perché dannosa alla reputazione del Paese. Tecnicamente la lira in questo momento non si può svalutare. Inoltre, ci sono appena 45 giorni alla saldatura con la ripresa della *stagione alta* delle entrate valutarie da turismo che inizia quest'anno con un certo anticipo, ai primi di aprile. L'ipotesi di svalutazione (s'intende verso le sole valute dello Sme, in particolare col marco) è quindi astratta, speculativa. Tuttavia Goria sembra voler chiudere a suo favore una discussione che ha anche dei riferimenti concreti: 1) nel fatto che i tassi d'interesse sono tenuti più alti di quanto richieda una equilibrata posizione della lira nello Sme e questo a causa della eccessiva richiesta di denaro del Tesoro; 2) la debolezza, quasi il crollo, della promozione delle esportazioni di cui è responsabile il *liberismo* sfrenato del governo alla ricerca di facili popolarità fra i boss della finanza a spese di una corretta gestione economica. Su questi fatti la discussione deve continuare.

Renzo Stefanelli

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma del Regolamento del sottoindicato Prestito il valore della cedola e quello della maggiorazione sul capitale da rimborsare - relativi al semestre 1.3 1985 — 31 8.1985 risultano i seguenti

PRESTITO	Cedola pagabile 1.9.1985	Maggiorazione sul capitale	
		Scarto semestre 1.3.1985 31.8 1985	Valore cumulato al 1.9.1985
1982-1989 indicizzato II emissione (Bequerel)	8,=%	-1,228%	3,604%

Le specifiche riguardanti le determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

Un «progetto giovani» all'Enichimica

L'accordo sottoscritto con i sindacati consentirà l'assunzione di 520 giovani diplomati e laureati nei prossimi due anni - Un periodo di formazione professionale che durerà tre anni - Un sistema di relazioni industriali molto avanzato che si cercherà di estendere a tutto l'ente

MILANO — È un accordo che parla di assunzioni e in tempi come questi di per sé è una notizia rara. È stato raggiunto dalla Fulc, la federazione unitaria dei lavoratori chimici, dall'Eni chimica, una subholding dell'Eni dove sono confluite tutte le partecipazioni azionarie in società dell'Eni, dell'ex Montedison e dell'ex Sir operanti nella chimica primaria e fine, e l'Asap, l'associazione delle imprese pubbliche del settore. Prevede nel biennio '85/'86 l'assunzione di almeno cinquecentoventi giovani laureati e diplomati, con contratto di formazione lavoro, nei settori della ricerca, del marketing e dell'informatica. Sia per il contenuto dell'intesa sia per il metodo seguito — un modello di relazioni industriali che prevede periodici confronti e verifiche sulle linee di sviluppo delle società controllate — viene considerato dal sindacato significativo. Nel dare la notizia dell'accordo, la Fulc esprime «viva soddisfazione per l'intesa raggiunta considerandola una tappa importante sulla strada della qualificazione e dello sviluppo della chimica in Italia».

Il contenuto — Il «progetto giovani» prevede, come dicevamo, l'assunzione nel biennio in corso di almeno cinquecentoventi nuovi lavoratori. Trecentoventi dovranno aver conseguito la laurea (venti saranno assunti nei Paesi della CEE dove l'Eni chimica è presente), duecento saranno diplomati. Le assunzioni avverranno con bando di concorso, il sessanta per cento nelle aree del Mezzogiorno. La formazione professionale durerà almeno tre anni e sarà realizzata presso le unità produttive del gruppo o anche in sedi esterne, con il concorso — sulla base di precisi progetti di formazione — delle Regioni in cui hanno sede gli stabilimenti del gruppo. Costo totale della formazione: quaranta miliardi di lire (in parte a carico delle Regioni). In sede sindacale e in una ulteriore trattativa aziendale verranno definite «sia le modalità di assunzione sia i trattamenti economici per i nuovi assunti. L'ipotesi finora formulata dall'azienda, e che la Fulc intende ulteriormente discutere, è per i laureati di una retribuzione di diciassette milioni di lire all'anno lorde (diciannove milioni e mezzo annui per coloro che hanno già frequentato corsi di qualificazione post universitari) e di quindici milioni e mezzo lordi all'anno per i diplomati. L'assunzione dovrebbe avvenire al sesto livello della scala professionale del contratto dei chimici. Il passaggio al settimo livello dovrebbe avvenire dopo quattro mesi di lavoro.

Le assunzioni previste dal «progetto giovani» non sono in alternativa al rimpiazzo del turnover, già concordato in alcune unità produttive, soprattutto per i lavoratori a bassa qualifica professionale. Sono di questo tenore gli accordi stipulati a Gela, dove è stato concordato il rientro di quaranta operai in cassa integrazione, a Ravenna, dove entro maggio saranno assunti trentacinque operai o a Porto Marghera (con quarantaquattro assunzioni). Non si tratta di grossi numeri, come si vede, ma ci si trova davanti, dopo anni di riduzione degli organici, ad una sia pur timida inversione di tendenza. Le aree di assunzione interessate al «progetto giovani» sono quelle di Ravenna, Gela, San Donato Milanese, Brindisi, Priolo, Marghera, Porto Torres, Cagliari e Otanna. Le aziende, fra le altre, la farmaceutica Sclavo, l'Eni polimeri, l'ex Anic.

Il metodo — L'accordo è il frutto delle nuove relazioni industriali che sono state definite fin dall'83 in un protocollo per la sola Enichimica. Il protocollo ha anticipato in parte i contenuti dell'intesa raggiunta recentemente per le aziende del gruppo Iri. Sono in corso trattative con l'Asap e con l'Eni per estendere a tutto il gruppo i diritti già acquisiti all'Eni chimica.

In quest'ultima subholding sindacati, azienda e Asap si incontrano una volta al mese, in un apposito Comitato paritetico, per valutare sia i progetti strategici che l'azienda di volta in volta precisa, sia le diverse questioni sindacali, di organizzazione del lavoro e di organici che discendono dai programmi aziendali. È stato nella sede del Comitato paritetico che l'Eni chimica ha presentato il «progetto giovani». In quella occasione sono state definite le linee di massima dell'accordo.

Ora la trattativa proseguirà in sede sindacale per gli aspetti più strettamente tecnici e contrattuali. «Si inverte una tendenza — dice Sergio Cofferati, segretario nazionale della Filcea Cgil — anche se abbiamo ancora molte sacche di cassa integrazione nel gruppo e grossi processi di ristrutturazione che investono soprattutto Brindisi e la Sardegna. In queste aree bisogna definire un vero e proprio piano di reindustrializzazione, perché nella chimica, anche riqualificata, difficilmente è possibile recuperare tutta l'occupazione».

Bianca Mazzoni

«C'è un solo contratto Fs Quello con Cgil, Cisl, Uil»

Il ministro dei Trasporti Signorile smentisce la versione Fisafs sulla firma di un'altra intesa - Sciopero il 22 per gli appalti

ROMA — Una lettera del ministro Signorile ai suoi colleghi del Tesoro e della Funzione pubblica ha messo a tacere voci e illazioni che per ventiquattr'ore avevano accompagnato la firma del contratto dei ferrovieri. In pratica è successo questo: dopo il raggiungimento dell'accordo tra Signorile e i tre sindacati confederali, l'organismo autonomo della Fisafs (che trattava ad un secondo tavolo) ha messo in circolazione la voce che il ministro aveva firmato un'altra intesa appunto con il sindacato autonomo. La cosa è risultata tanto più sorprendente se si considera il contenuto positivo del contratto sottoscritto della Cgil-Cisl-Uil (ricordiamo i capitoli principali: 120 mila lire di aumento in tre anni e la settimana di 38 ore lavorative a partire dal 1986). E comunque la voce, circolata con insistenza, soprattutto per iniziativa della Fisafs, ha creato qualche perplessità tra i lavoratori.

Ieri, comunque, una nota del ministro Signorile ha tagliato la testa al toro e ha posto fine a voci e congetture. «Caro collega — scrive infatti Signorile a Goria e Gaspari — ti ribadisco l'intangibilità dell'accordo concluso con le organizzazioni sindacali confederali e Sindifers per il contratto '84-'86 del personale ferroviario, che rappresenta il quadro economico e normativo delle relazioni aziendali, compatibili con i limiti stabiliti dalla politica finanziaria del governo. Le richieste avanzate successivamente a tale intesa da parte di altre organizzazioni sindacali sono risultate allo stato dei fatti non compatibili con questo quadro economico finanziario. Conformemente a questa impostazione, ti trasmetto la definitiva ipotesi di accordo contrattuale anche ai fini dei successivi adempimenti».

In sostanza, Signorile non smentisce di aver discusso con la Fisafs un pacchetto di rivendicazioni diverso da quello Cgil-Cisl-Uil. Ma smentisce con chiarezza che eventuali impegni in quella sede possano considerarsi validi ai fini contrattuali. La prassi seguita appare con ogni evidenza un po' curiosa e anche la smentita ministeriale tradisce un certo imbarazzo, ma il segnale politico e sostanziale che ne scaturisce è inequivocabile: c'è un solo contratto valido per la categoria dei ferrovieri ed è quello firmato da Cgil-Cisl-Uil. Donatella Turtura, segretario confederale della Cgil, ha affermato a questo proposito che *«la doverosa precisazione del ministro, richiesta dai sindacati, consente il ripristino di corrette relazioni sindacali»*.

La Fisafs dal canto suo ha ripristinato lo sciopero di 24 ore dalle 21 di giovedì alle 21 di venerdì.

Sempre sul versante delle ferrovie, c'è anche da registrare lo sciopero di 24 ore dei lavoratori degli appalti FS indetto per venerdì 22 febbraio dal sindacato confederale di categoria, contro l'intransigenza dimostrata dall'Ausitra nell'ultimo incontro per il rinnovo del contratto di lavoro degli appalti FS. Filt-Cgil, Filtat-Cisl e Uiltrasporti in un comunicato denunciano «la risposta totalmente negativa della controparte su tutti i punti contenuti nella piattaforma rivendicativa» e in particolare per ciò che concerne gli aspetti economici, la contrattazione articolata, l'orario, le malattie e la classificazione. Un altro sciopero è annunciato per il 4 marzo

Brevi

Incontro Cgil-Pli

ROMA — Nel corso di un incontro tra la Cgil (la delegazione era guidata da Lama e Militello) e il Pli (il segretario Zanone accompagnato da Patuelli e Facchetti) è stata sottolineata la necessità di rivedere la struttura dell'Irpef che epenalizza i redditi. Nel corso dell'incontro — afferma una nota del Pli — è stata valutata con preoccupazione l'ipotesi di svolgimento del referendum.

Confagricoltura sul referendum

ROMA — Per la Confagricoltura «va fatto e apprezzato ogni sforzo per evitare il referendum sulla scala mobile». Secondo gli imprenditori agricoli «le eventuali decisioni del governo per il pubblico impiego potrebbero rappresentare un punto di riferimento, anche se non è immaginabile il trasferimento automatico ed acritico al settore privato».

Isco: nell'85 sviluppo economico modesto

ROMA — Nel 1984 l'ondata della ripresa economica si è mantenuta costante per tutto l'anno, anche se in Italia non ci sono stati tutti gli effetti di trascinamento dell'eccezionale espansione Usa. Questa è, in sintesi, l'analisi dell'Istituto per lo studio della congiuntura nel suo 43° rapporto. Nel 1985 per l'Isco sarà difficile rispettare un'inflazione programmata al 7% senza nuove manovre di contenimento del costo del lavoro.

Sindacati su trattenuta ai cassintegrati

ROMA — Cgil, Cisl, Uil e Federazioni di categoria sono intervenuti presso i gruppi parlamentari perché venga eliminata l'iniqua trattenuta dell'8,65% sul reddito dei lavoratori in cassa integrazione decisa dalla legge finanziaria. Un taglio di questa dimensione, si denuncia, ridurrebbe in modo insopportabile un reddito che è già ai limiti minimi di sussistenza. Sono state raccolte migliaia di firme e si prepara una manifestazione a Roma.

Licenziamenti rinviati alla Sava Alluminio

ROMA — In vista della ripresa del confronto con la Fim il consiglio di amministrazine della Sava Alluminio Veneto ha deciso di rinviare le procedure di licenziamento per 547 dipendenti.

Prezzi all'ingrosso a dicembre

ROMA — I prezzi all'ingrosso nel mese di dicembre '84 sono aumentati dello 0,2% rispetto a novembre, consentendo un abbassamento del tasso annuo di espansione dell'indice dei prezzi all'ingrosso passato dall'8,9% di novembre all'8,2% di dicembre. In media, rileva l'Istat, i prezzi all'ingrosso sono cresciuti nell'84 rispetto all'83 del 10,4% contro il 10,6% dei prezzi al consumo.

Costo del denaro in lenta discesa a gennaio

ROMA — Dai dati Banca d'Italia risulta che il tasso interbancario è passato dal 17,31% del dicembre '84 al 16,36% del gennaio di quest'anno: una diminuzione che non corrisponde al calo di un punto del tasso di sconto deciso dalle autorità monetarie ai primi del mese.

Permessi retribuiti ai lavoratori-studenti

ROMA — La sezione Lavoro della Corte di cassazione ha fissato il principio che i permessi giornalieri retribuiti spettano a tutti i lavoratori studenti, senza distinzioni tra chi è iscritto e frequenta corsi regolari di studio e chi non lo è.

Precari della Sanità: agitazioni nelle Usl

ROMA — Cgil, Cisl e Uil Sanità hanno proclamato lo stato di agitazione del personale delle Usl per protestare contro i ritardi della approvazione della legge di sanatoria per i 100 mila precari.

180 licenziamenti all'Avir di Asti

ASTI — È stata aperta nei giorni scorsi la procedura di licenziamento di 180 dipendenti (operai ed impiegati) dell'AVIR di Asti, un'azienda vetraria che attualmente occupa 400 persone. Da lunedì scorso è stato spento uno dei forni e i 50 operai che vi erano impiegati hanno usufruito di ferie non godute. Secondo l'AVIR i licenziamenti si rendono necessari perché nei magazzini giacciono milioni di bottiglie invendute poiché i costi di produzione rendono la vetreria artigiana poco competitiva rispetto ad altre. Da parte sindacale invece si sostiene che le motivazioni addotte dall'azienda sono pretestuose in quanto mentre «spegne un forno ad Asti e ad Acqui Terme si appresta a fare altrettanto, si accinge ad avviare nuovi impianti di produzione in Sicilia e in Veneto». Inoltre la produzione del *forno spento* ad Asti è stata spostata in altra vetreria del gruppo, a Livorno. Quello che invece appare chiaro è che la motivazione dei licenziamenti è tutta politica. Si vogliono colpire lavoratori e sindacato che per anni hanno dovuto lottare, conseguendo importanti risultati, per ottenere miglioramenti nell'ambiente di lavoro (110 decibel di rumore e temperature di esercizio al limite della sopportabilità), e per difendere i loro diritti.

In memoria del caro

MARINO BARDEGGIA

scomparso a Pesaro 11 anni fa, la moglie Adele Benvenuti ricordandolo con affetto a compagni e amici sottoscrive 30 mila lire per *l'Unità*.

Pesaro, 17 febbraio 1985.

Il 9 febbraio si è spenta la compagna

MARIA FILIPPELLI vedova PRESAGHI

Ne danno il triste annuncio i figli Anna Maria e Achille. Nel ricordarla a compagni ed amici sottoscrivono in sua memoria per *l'Unità*.

Roma, 17 febbraio 1985.

È scomparso il compagno

FRANCESCO DI DOMENICO

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il genero e la nuora. I compagni della sezione «La Storta» di Roma sottoscrivono per *l'Unità*.

Roma, 17 febbraio 1985.

Per onorare la memoria della compagna

AMABILE NOVEL ved. TARLAO

la compagna Maria Frausin e famiglia hanno sottoscritto 60.000 lire per l'Unità.

Trieste, 17 febbraio 1985

Addolorati per la recente scomparsa di

EDGARDO TURRA

i nipoti Giancarlo, Flavio, Luciano e Mario Ardizzoli ne onorano la memoria sottoscrivendo 150 mila lire per *l'Unità*.

Ferrara, 17 febbraio 1985.

In memoria del compagno

ANTONIO LOMARTIRE

i compagni della sezione di Maruggio sottoscrivono per *l'Unità*.

Maruggio (Ta), 17 febbraio 1985

L'ANPI di Padova invita i partigiani, i comunisti, gli amici a partecipare alla commemorazione funebre di

GIANFRANCO LUISARI (Nino)

lunedì 18 febbraio alle ore 10 nella sede di via Loredan 26 per accompagnare l'urna insieme ai familiari nel cimitero di Chiesanuova.

Padova, 17 febbraio 1985.

Nel trigesimo della morte di

ARDUINO ANTONIAZZI

che per il suo impegno nelle organizzazioni democratiche, per la sua modestia, il suo altruismo, e la sua sensibilità verso tutti ha lasciato un grande vuoto. I compagni di lavoro lo ricordano e sottoscrivono 100 mila lire per *l'Unità*.

Verona, 17 febbraio 1985.

I compagni Aiazzi Gino e Miranda, nel ricordare il fratello e padre

ANGELO

perseguitato politico antifascista, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.

Poggibonsi (Si), 17 febbraio 1985.

Ricorre oggi il 23° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO GALANTI (Ciliti)

Partigiano combattente, dirigente animatore delle lotte contadine per il riscatto del Sanvitese, stimato dirigente provinciale del PCI e della CGIL. I compagni del sindacato della Federazione del PCI e delle sezioni del Sanvitese lo ricordano con immutato affetto e per onorarne la memoria sottoscrivono 50 mila lire per *l'Unità*.

Pordenone, 17 febbraio 1985.

I licenziati e discriminati della [illegible]sa, accomunati in tante lotte per la libertà e il trionfo della democrazia, sottoscrivono per *l'Unità* 100 mila lire in memoria del compagno [illegible]giano

BRUNO TEOLATO

discriminato dalle forze reazionarie del nostro Paese. Gastone B[illegible], Vittorio Bortolami, Mario P[illegible], Antonio Saponeri.

Padova, 17 febbraio 1985.

La moglie, compagna Laura [illegible]sio Giordano, in ringraziamento a quanti hanno voluto ricordare il caro marito, compagno e di[illegible] dell'*Unità*

STEFANO GIORDA[illegible]

sottoscrive in memoria 100 mila lire per *l'Unità*. Un grazie particolare al mensile *La scintilla* della [illegible] del Partito che lo ha voluto [illegible] nelle sue colonne.

Cuneo, 17 febbraio 1985.

Nel sesto anniversario della scomparsa della compagna

LIA PAT GIBALI[illegible]

il fratello Giovanni la ricorda a quanti la conobbero e sottoscrive [illegible] mila lire per *l'Unità*.

Milano, 17 febbraio 1985.

A funerali avvenuti i compagni [illegible] la Federazione del PCI [illegible] dell'Associazione licenziati [illegible] presaglia, dello SPI CGIL [illegible] RIV, dove fu attivista instan[illegible] unìscono alla famiglia To[illegible] questo triste momento per l[illegible] del compagno

FRANCESCO

La famiglia Torielli ricor[illegible] suo caro

FRANCESCO

sottoscrive 100 mila lire pe[illegible] il giornale che sempre sos[illegible]

Si è spenta la compagna

LETIZIA MANT[illegible] vedova ROVINE[illegible]

Teti e Antenore Lodovich[illegible] famiglie, la ricordano a qu[illegible] nobbero.

Milano, 17 febbraio 1985.

Nel [illegible] anniversario [illegible]

LORENZO GALLA[illegible]

Offrono all'*Unità* 15 mila [illegible]

Torino, 12 febbraio 1985.

A funerali avvenuti i comu[illegible] la 25ª sezione «Garibaldi» e [illegible] le più profonde condoglianze [illegible]miliari per la dipartita de[illegible]gno